

Napoli: Centro antico, Anima della Città



Una città dal duplice volto: un ritratto solare e gioioso dei luoghi e delle persone – accoglienti e generose verso il prossimo, confidenziali e disponibili – che rimandano un'immagine piacevole del quartiere.

Una vita metropolitana senza regole, difficilmente controllabile, “bella ma pericolosa”.

Una città distintiva, capace di trovare espressione pur nella subalternità economica e sociale...

Una città maschile e femminile, dove il regime del sentimento si coniuga con quello della ragione... dove la passione delle relazioni è sinergica con la cultura dell'efficienza...; città che nutre i bisogni elementari e vive il futuro cullandolo nel sogno.

Mostra / dibattito

Napoli, dicembre 2002

Firenze, settembre 2003

Berlino, novembre 2003-2004



Un “fotodialogo” di citazioni e immagini tra i personaggi intervistati, gli abitanti, la città, i turisti e le istituzioni del Centro Antico.



Il turista e i luoghi



Un luogo misto di storia e di modernità; che attrae e respinge i visitatori.

Il turismo appartiene fisiologicamente a questo quartiere, proprio perché è

al di fuori del tempo, simbolizza il cuore della città. Il turista può solo rendere gli abitanti più coscienti della loro bellezza.

e per il turista ... era dura, c'era la criminalità adesso bene o male la zona è sotto controllo, ma all'inizio succedeva di tutto: ... c'erano sei sette scippi al giorno... adesso se ne contano due tre al mese: una bella differenza.

Piazza del Gesù e i turisti

...all' inizio era un turismo qualitativo, volevano conoscere la vera cultura di Napoli, oggi è un turismo quantitativo... a Natale e in periodi limitati c' è un flusso di persone che ti trascina...

Per il turista: da un po' di tempo la città è cambiata perché vediamo più turismo, la piazza è più pulita senza macchine e non c' è un bagno pubblico, la gente si trova a far pipì dietro l'edicola... e se piove non sa dove andare (Oggi, il bagno d'emergenza c'è, ma è proprio brutto!!! N.d.C.)

Proposte: vorrei invitare a riflettere coloro che decidono – architetti, politici – che il più bel diploma è quello della strada, la conoscenza delle persone nei diversi aspetti;

sentiamo effettivamente le proposte del bancarellaio, del giornalista e non solo del politico che ci amministra.

Chi governa interPELLI chi vive nel quartiere per capirne i bisogni.



Piazza Bellini: "Zona franca" punto d'incontro metropolitano

La strada, la zona statua-giardinetti, i caffè.

A Napoli non c'era un posto dove sedersi, nell'ottantasette ho pensato di tornare e creare un punto di riferimento e d'incontro dell'intera città... la metropoli che inizia a frequentare il centro antico, la criminalità che si ritira... con questa premessa è arrivato il turismo.

arriva sempre prima, la società civile, ... l'istituzione può regolare ciò che deriva dalla società civile... ...

Un'esperienza: Quale futuro?

Bassolino – sindaco del cosiddetto rinascimento urbano – all'inizio, seguiva di notte con la sua macchina quelli della nettezza urbana... ci fu un periodo che la gente non buttava più una carta per terra... (Lia, Eva Luna)

Proposte: ... la difficoltà più grossa è vincere la sub-cultura della napoletaneità...

Anche a sinistra vive la corporazione, e Napoli è corporativa... ma alla bacchetta magica non ci ho mai creduto... ... bisogna costruire... costruiamo! (Tonino, proprietario del bar/Libreria "ex 1799")



Via Santa Chiara . . . terra di nessuno . . .



è significativo il muro...ho saputo che prima non c'era...è stato fatto col dopoguerra e la gente anziana racconta com'era bello quando si vedeva fino a p.zza del Gesù...il muro non ha nessun valore artistico, i preti non hanno voluto nemmeno un murales.... (Erboristeria via S. Biagio dei Librai).

Ci sono molti interventi, ma senza coerenza: per indicare il luogo, qui come altrove nel centro antico, coesistono scritte di tempi diversi che si fanno reciprocamente compagnia.

...IL GRANDE CAMBIAMENTO: la metropolitana a piazza Dante.



La LIBRERIA della città nella vicina san Gregorio Armeno

Spaccanapoli,
San Gregorio Armeno



nel periodo natalizio: tanta gente, bancarelle.

IL TURISMO HA VALORIZZATO LA PROFESSIONALITÀ NELL'AMBITO DELL'ARTE.

*A san Gregorio Armeno i commercianti si dividono tra quelli impegnati a intrecciare fiori, a dipingere statue presepiali.
C'È STATO UN IMPULSO PER LE BOTTEGHE ARTIGIANE... CHE SEMBRA NON AVER FUNZIONATO...*



Piazza san Domenico e dintorni

*La festa di San Gennaro... la statua...
la processione con i drappi e il lancio dei fiori...
piazza del Gesù, il complesso di Santa Chiara,
piazza San Gaetano, Napoli Sotterranea,
p.zza San Domenico Maggiore, il Duomo...
il Cristo velato.*

*stiamo sulle guide... abbiamo il turista
intellettuale – il viaggiatore – quello che è venuto
a vedere il centro storico, che arriva e si siede...
sta iniziando il turismo “di massa”... i gruppi, a
me francamente mi hanno sempre dato fastidio...
C'è un turismo giornaliero, di fine settimana
con grossi autobus che fa la visita e se ne va
via... gruppi di turismo religioso...
C'è il turismo di ex-abitanti di Napoli, in visita...
...ci sono stranieri che arrivano da varie parti
d'Europa...
viaggiatori urbani ...di altri quartieri della città
e della provincia
c'è il turismo infine di coloro che decidono
di venire a Napoli a studiare*

*I PERSONAGGI: il turista che arriva a Napoli
chiede: Scaturchio? E tutti – dice con orgoglio –
gli indicano piazza San Domenico.*

*Scaturchio è un attrazione per i turisti
e per i napoletani.*



Storie di vita "normale" e stranezze del cambiamento



Ho lavorato in una fabbrica di casse da MORTO, poi si sono ingranditi e sono andati nelle zone industriali. Adesso sono un parcheggiatore vicino al policlinico ... sono una persona sicura e di fiducia... tengo le macchine ai miei clienti perché voglio aiutare la gente che ha i guai e va in ospedale, non mi voglio riempire di soldi.. ma ora ho paura di mettere assai macchine perché la polizia passa e fa il verbale. Quando c'è turismo c'è polizia che sorveglia e allora io lavoro di più nel periodo che non ci sono turisti. Al turista vorrei lasciare immagine del calore. (Vincenzo, posteggiatore abusivo)



I prezzi del cambiamento: abitato in un basso da cui si scopri un accesso alla Napoli sotterranea; vendetti il basso con in cambio la promessa di diventarne custode;

intanto ripresi a bere, gli scavi non furono attivati ed io sono rimasto senza casa. (Vittorio, oggi ha una casa in periferia assegnatagli dal Comune, N.d.C.).



Abbiamo scelto di restare al Centro Antico

Abbiamo scelto, di rimanere al centro storico per la necessità di poter stare dietro alle notizie per la mia passione di giornalista; per la speranza che a questo '94 – l'anno della rinascita, del risveglio del centro storico – seguissero dei miglioramenti... e poi perché allontanarsi significava vedersi rinchiusi in quelli che sono i dormitori della periferia, abbandonati; ... non sono mica belli come quelli delle città che noi immaginiamo, che ne so... Milano 2, no, qua 'a periferia fa paura: abbandonata, senza verde, senza niente... la microcriminalità è una cosa esagerata, animalesca, senza regole... E poi c'era il costo degli spostamenti, lo stress dei viaggi visto che abbiamo una cattiva



percorrenza... dunque... saremmo diventati tutti pazzi... metà della nostra vita l'avremmo passata sui mezzi di trasporto..

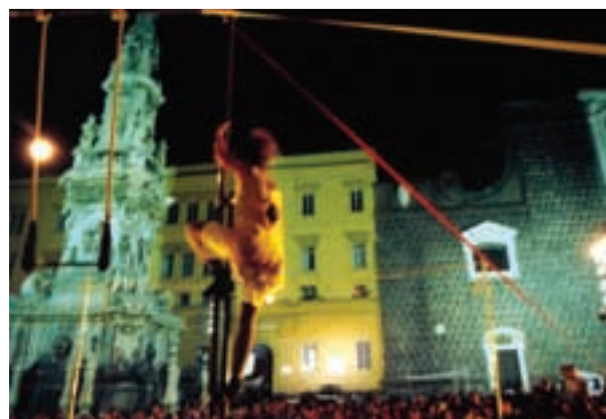
(Antonio Alfano, infermiere di rianimazione e "fotogiornalista")



Memoria quotidiana e le leggende metropolitane: la Madonna incappucciata, Gelsomina...



Ecco apparire anche testimonianze di gente comune che hanno contribuito alla formazione culturale del quartiere in cui sono vissuti. Gelsomina, classe 1914, il simbolo di via Tribunali, sempre pronta al sorriso, il suo banchetto della frutta, per trenta anni aperto anche la domenica, una salvezza per studenti e casalinghe distratte. (Patrizia Bussola).



L'OBELISCO DEL GESÙ SI RAPPRESENTA: di notte, la morte incappucciata, di giorno la bellissima Madonna.



La signora Margherita ha vissuto nel centro antico svolgendo un antico mestiere: il "lavoro delle pezze". Alla sua morte un pittore francese, Ernest Pignon, colpito dalla particolarità di quel personaggio, (che tutti i giorni lavorava allo stesso posto con le stesse pezze), decise di ritrarre la sua persona

...e Antonietta



2000



1995



e di affiggerla durante la notte successiva al giorno in cui morì nel luogo dove trascorreva le sue giornate. Si racconta che "...la mattina seguente gli abitanti si spaventarono nel rivedere l'immagine della defunta perché evocava l'idea della resurrezione della donna e della storia da non dimenticare".

(L'attuale stato del dipinto è segno dell'odierno processo di disattenzione delle istituzioni e degli abitanti verso il proprio territorio; di ciò l'ultima foto vuol essere testimonianza N.d.C.).

2003



Il "Negativo di questa Città" . . .



Nelle parole degli abitanti lo spartiacque è tra un "prima" di abbandono e trascuratezza e un "dopo", a partire dagli sforzi per il G7 della giunta Bassolino, con meno macchine e più pulizia e legalità.

I primi quattro anni è stato bello, poi è andato tutto allo sfascio.

La folla, la confusione, la sporcizia, i barboni... la vita nel quartiere è difficile...

A RIDOSSO DELLE STRADE PRINCIPALI, NEI VICOLETTI SI TENDE ALL' ABBANDONO.



Città sovrana nella cultura dei rapporti umani . . .



Al centro storico, sembra che quando arrivi, entri in una grande casa, il quartiere entra nelle case... una promiscuità che può essere anche negativa... le stesse voci che senti in casa tua, sono le voci della città

C'è una sorta di mutualità, se si ha un bisogno le persone e le anime dei defunti, sono vicine... I commercianti sono fuori ai negozi..., vicino ai "bassi".



Una città che ti strega . . . che non ti lascia indifferente



*Dove il regime del sentimento si coniuga con quello della ragione,
dove la passione delle relazioni è sinergica con la cultura
dell'efficienza...*

*il napoletano è ospitale, il clima e i prezzi non elevati favoriscono
il turismo.*

Si mangia per strada, con pochi soldi.



*Il Centro antico ha una
grandissima accoglienza nei
confronti degli studenti...
li tratta alla grande...
gli abitanti, se realizzano
che sei studente e hai
bisogno si mettono
a disposizione, ...
Don Vincenzo mi chiama
sempre quando fa pasta
e piselli.
(Una studentessa laureata)*





Sintesi
di sacro
e profano

Una magia
fuori del tempo

Si respira una tradizione che è al di fuori del tempo e della storia

Ogni monumento incarna un aspetto sacro e uno profano, uno bello e uno brutto, l'amore e l'odio. La tradizione ripone nei santi – San Gennaro – grandi speranze e tanta fede.

Il negativo è che il centro antico si tratta come un oggetto d'antiquariato... Nonostante i problemi evidenti dà l'immagine della festosità... del piacere di vivere.

